



Mt 17, 22-27

- 22 Trovandosi essi in Galilea,
Gesù disse loro:
Il Figlio dell'uomo
sta per esser consegnato
nelle mani degli uomini
- 23 e lo uccideranno,
ma il terzo giorno
sarà risuscitato.
- Ed essi furono molto rattristati.
- 24 Venuti a Cafarnao,
si avvicinarono a Pietro
gli esattori della tassa per il tempio
e gli dissero:
Il vostro maestro
non paga la tassa per il tempio?
- 25 Rispose:
Sì.
Venuto nella casa,
Gesù lo prevenne
dicendo:
Che cosa ti pare, Simone?
I re di questa terra
da chi riscuotono le tasse e i tributi?
Dai propri figli o dagli altri?
- 26 Rispose:
Dagli estranei.
- E Gesù:
Quindi i figli sono liberi.
- 27 Ma perché non si scandalizzino,
và al mare,
getta l'amo



e il primo pesce che viene prendilo,
aprigli la bocca
e vi troverai una moneta d'argento.
Prendila
e consegnala a loro per me e per te.

Salmo 103/102

- 1 Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
- 2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
- 3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
- 4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
- 5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
- 6 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
- 7 Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
- 8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
- 9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
- 10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
- 11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
- 12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
- 13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.



- 14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere
- 15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
- 16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
- 17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
- 18 per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
- 19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.
- 20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
- 21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
- 22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Questo salmo parla dell'amore e della paternità di Dio, perché abbiamo un brano che ci vuol fare comprendere il mistero dell'uomo che è figlio e quindi libero. Il tema sarà la nostra libertà, che si fonda nella paternità di Dio.

Abbiamo visto la volta scorsa, il problema della fede e della preghiera. La fede e la preghiera è proprio il nostro rapporto filiale con Dio, il conoscere di essere figli e che lui è Padre e vediamo le conseguenze ulteriori.

Si può annotare come questo brano chiude il capitolo 17. Inizierà dal capitolo 18 un discorso che riguarda la comunità. Per cui viene bene, che si consideri la paternità di Dio e poi di conseguenza



la fraternità che si basa sulla libertà, che deriva da questo rapporto con Dio Padre.

²²Trovandosi essi in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno sarà risuscitato. Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Venuti a Cafarnaò, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio? ²⁵Rispose: Sì. Venuto nella casa, Gesù lo prevenne dicendo: Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?

²⁶Rispose: Dagli estranei. E Gesù: Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma perché non si scandalizzino, vò al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te.

Il brano a prima vista è abbastanza strano e con elementi eterogenei. Prima c'è la seconda edizione della passione e resurrezione di Gesù, messa lì a secco senza nessuna connessione col contesto e subito dopo il problema del tributo al tempio, se è da pagare o no. Poi, l'episodio curioso di questo pesce che ha la moneta in bocca.

È riferito solamente da Matteo, ma è interessante. Nel senso che uno prende un pesce e gli trova dentro per pagare le tasse.

Cosa vuol dire questo? Il centro del brano l'avete alla fine del versetto 26, e la traduzione italiana non rende il senso, si dice: I figli sono esenti; in greco c'è: I figli sono liberi. Il senso di tutto questo racconto è che i figli sono liberi, è il grosso tema della libertà e della figliolanza. E la predizione della passione di Gesù, che è il Figlio dell'uomo che si mette nelle mani degli uomini, è ciò che ci rende figli, perché lui si fa nostro fratello e ci rende liberi. Quindi in quanto liberi non dobbiamo pagare nessun tributo, l'unico tributo da pagare al Padre è l'amore fraterno. Questo tributo Pietro lo trova stranamente nell'abisso e nel pesce, lo trova per sé e per Gesù. E chi



è che va nell'abisso pagando il tributo per tutti, per sè e per gli altri, è ancora Gesù. Che consegnandosi nelle mani degli uomini è stato il tributo dell'amore fraterno, dell'amore di Dio stesso, che Dio stesso ha pagato all'uomo per renderlo figlio.

Quindi tutto il brano ha un'unitarietà molto profonda ed è sulla libertà, che è il tema fondamentale del vangelo. Il vangelo è la chiamata alla libertà. Questa libertà è la cosa meno capita dai discepoli stessi, dalla Chiesa stessa. Abbiamo anche testimonianze negli Atti degli Apostoli la discussione di Gerusalemme, la lettera ai Galati, la lettera ai Romani; Pietro stesso non capiva bene di cosa si trattava; eppure è la grande eredità, è la verità del vangelo che siamo figli quindi liberi.

E d'altronde la libertà è anche il punto d'onore della nostra epoca, ci teniamo alla libertà; mai se n'è parlato tanto. E mai abbiamo la coscienza che è stata così insidiabile e insidiata. Oggi, la libertà è la cosa più vulnerabile che esista. Una volta c'era la schiavitù, ma la schiavitù non è che tolga la libertà. Uno può stare in prigione schiavo, ma essere libero. Oggi ci sono sistemi per togliere la libertà interiore molto forti, tutti i condizionamenti. Per cui sei costretto a pensare, a sentire, ad agire in quel modo, credendo per di più di essere libero, mentre, invece, se sono schiavo vado ai lavori forzati, ma mi sento libero. Sono lì per un motivo preciso, perché sono un uomo libero. Quindi è importante questo tema. Nulla è più bello della libertà, nulla è più ambiguo della libertà e ci rende come Dio; è la nostra immagine di Dio, la libertà. Proprio il primo peccato è stato nel concepire malamente la libertà, e quindi affronteremo in questo brano il tema stesso della libertà e dell'uso della libertà.

²²Trovandosi essi in Galilea, Gesù disse loro: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno sarà risuscitato. Ed essi furono molto rattristati.

Ci troviamo in Galilea che è il luogo dell'inizio dell'attività di Gesù: dove Gesù ha chiamato i primi discepoli, dove è sorta la luce per il mondo, dove c'è stata la trasfigurazione, dove alla fine del



vangelo ci sarà l'inizio della Chiesa in Galilea; da lì è mandata in tutto il mondo. Viene nominata perché l'ultimo luogo nominato di preciso era Cesarea di Filippi, che era fuori dalla Galilea, e il prossimo luogo nominato sarà Gerusalemme; in cammino a Gerusalemme. Qui Gesù predice per la seconda volta il senso della sua vita, è la seconda predizione della passione. È la più breve, la più sintetica e per certi aspetti anche la più bella e vediamola da vicino.

Gesù è il Figlio dell'uomo che sta per essere consegnato. Nella prima predizione si diceva che doveva essere, è il dovere di Dio, il dovere del Signore; l'unico dovere del Signore è la sua passione nei nostri confronti. Ora non solo deve, ma sta per, è ormai vicino a essere eseguito. Poi, si esprime tutto ciò che avverrà in un modo molto semplice, nel suo significato più profondo: Sta per essere consegnato nelle mani degli uomini. La parola consegnare in latino è tradere, tradire, vuol dire molte cose.

Gesù è consegnato, cioè tradito da Giuda, è consegnato dai capi, tradito dai capi religiosi a Pilato; è consegnato da Pilato ai soldati, tradito anche da loro. Poi è consegnato, tradito alla morte. Poi c'è un'altra cosa il Padre lo consegna; lui stesso si consegna: Questo è il mio corpo dato - consegnato - per voi. Cioè la stessa parola esprime la nostra azione negativa di tradirlo e la sua azione positiva di consegnarsi. Ed è qui che lui si mostra il Signore della storia che in quello che noi facciamo di male lui esegue il suo bene.

È bella proprio anche l'espressione: Consegnarsi nelle mani. Mettersi nelle mani di uno indica amore fiducia, il massimo amore è mettersi nelle mani; si mette nelle mani degli uomini. La più alta espressione di Dio come Dio è il fatto che si mette nelle mani degli uomini e la sua eredità sarà il suo corpo dato per noi, si consegna.

È consegnato. Più che l'azione dell'uomo viene marcata la passione di Dio, la passione divina ed è consegnato dall'amore di Dio. Si consegna per, a causa, dell'amore di Dio.



Cosa vuol dire ancora che lui si consegna nelle mani? Vuol dire che noi l'abbiamo in mano, e Dio è nelle nostre mani. Possiamo farne quel che vogliamo, la sua vita dipende dalle nostre mani; lo possiamo uccidere o accogliere; dare o togliere la vita, noi gliela togliamo e nel momento in cui noi gliela togliamo lui ci dona la vita

È molto bella questa espressione, quasi messa lì in assoluto, il mettersi nelle mani degli uomini. È grande la fede di Dio, s'è messo nelle mani degli uomini. Ed è il compimento di tutto il disegno della creazione il suo mettersi nelle mani degli uomini, che l'uomo abbia in mano Dio, questo è il desiderio di Dio.

È il compimento di tutta la creazione. Sembrerebbe, però il fallimento perché si consegna, è consegnato nelle mani degli uomini, lo uccideranno. Sembra il fallimento.

Non è che muore: viene ucciso. E la sua morte è martirio, è testimonianza di amore più grande della vita e della morte. Quindi proprio nell'essere ucciso realizza la salvezza, cioè ci dona il suo amore; il suo dare la vita, è un darci la vita, è un farci nascere. Cioè nel fatto che lui muore per noi, noi possiamo nascere come figli, come uomini perché comprendiamo il suo amore assoluto. E il terzo giorno risusciterà.

Usiamo magari l'espressione ancora più bella: Sarà risuscitato, perché ancora è azione di Dio, è il Padre che lo risuscita e Gesù stesso che come Dio più che tornare alla vita, vince la sigla espressiva del male che è la morte: Sarà risuscitato.

Questo essere resuscitato è il significato stesso della morte. Cioè quel tipo di morte è dare la vita, è resurrezione, è amore che vince la morte. Il grande mistero del cristianesimo non è che Gesù Figlio di Dio sia risuscitato: essere Figlio di Dio per forza risuscita! Il grande mistero è che il risorto, è il crocifisso, che colui che è la pienezza di vita, ha dato la vita per noi. È questo il mistero cristiano. Dio fa poca fatica a resuscitare; è il fatto che abbia dato la vita per



noi è il grande mistero di Dio, cioè la sua croce. Ed è quella sua croce il principio della vita nostra, della nostra resurrezione.

Questa predizione della passione e risurrezione di Gesù, molto semplice, la più elementare, è bellissima proprio per questo essere consegnato nelle mani. E i discepoli cosa fanno? Capiscono, a differenza di Marco che sottolinea che non capiscono, anche Luca. Qui capiscono, però non comprendono, difatti diventano tristi. Solo dopo Pasqua capiranno.

Questo suo essere consegnato nelle mani degli uomini, è proprio il tributo che Dio paga al suo amore per l'uomo ed è ciò che ci fa liberi.

²⁴Venuti a Cafarnaò, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio? ²⁵Rispose: Sì.

La tassa per il tempio: era da pagare da ogni maschio adulto sopra i vent'anni. Poi dopo la distruzione del tempio occorreva ancora pagarla per altri motivi. Il problema è posto a Pietro. È il problema che dovrà affrontare Pietro e tutta la comunità: qual è il nostro rapporto col tempio? Cioè con la Chiesa giudaica. È il problema della comunità giudeo-cristiana che era tentata di osservare tutte le leggi dell'Antico Testamento, pensando che lì fosse la salvezza e di dimenticare la libertà evangelica. È quanto viene fuori nella lettera ai Galati; pagare tutti i tributi e pensare che siano tutti questi tributi a giustificarci.

Dall'altra parte c'era la comunità paolina di origine pagana, che sottolineava la libertà, che poteva fare della libertà un uso molto libertino; e lo troviamo testimoniato nella lettera ai Corinzi, che la libertà serviva per fare cose abominevoli che neanche i pagani fanno, dice Paolo.

Qui vediamo trattato il tema della libertà e del rispetto degli altri, in questo caso della situazione giudaica. Allora, alla domanda fatta a Pietro, se il maestro paga le tasse, Pietro risponde: Sì! Eppure



Pietro sa che Gesù è il messia, l'ha appena detto, che è il Figlio di Dio e quindi di per sé non dovrebbe pagare le tasse, cioè i figli non pagano le tasse. Sa anche che i cristiani hanno un nuovo rapporto con Dio, dov'è la nostra tassa da pagare al Padre non è più la tassa del tempio, la tassa da pagare al Padre, compimento di tutta la legge, è l'amore del fratello, la vera tassa. È quella che ha pagato il Figlio dell'uomo mettendosi nelle mani degli uomini. È questa la vera tassa. Quindi per sé non dovrebbero pagarla. Però, Pietro è sempre propenso per il sì, perché è molto conciliante e tanto conciliante che nella lettera ai Galati al capitolo 2, Paolo lo rimprovera pubblicamente, perché è giusto essere concilianti fino a quando non è di mezzo la verità del vangelo.

^{25b}Venuto nella casa, Gesù lo prevenne dicendo: Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri? 26Rispose: Dagli estranei. E Gesù: Quindi i figli sono liberi.

Rispetto alla prospettiva di Pietro di pagare semplicemente le tasse, Gesù, innanzitutto lo previene, mostra di sapere non solo il suo destino, ma anche al presente cosa sta succedendo a Pietro, e poi gli fa una domanda di tipo rabbinico per metterlo sulla strada e dice: I re da chi ricevono le tasse dagli estranei o dai figli? La risposta è obbligata: Dagli estranei! Gesù voleva sottolineargli una cosa che Pietro ha dimenticato. Quindi i figli sono liberi, quindi per sé non c'è da pagare le tasse. Intendo la tassa al tempio: bisogna pagare le tasse per il bene comune.

È affermato il principio della libertà cristiana: siamo figli l'unica tassa da pagare è l'amore fraterno, e non abbiate tra voi nessun debito e non l'amore vicendevole. Ed è l'amore del prossimo il compendio di tutta la legge: chi ama il fratello ha adempiuto tutta la legge.

Questo lo dice Paolo nella lettera ai Romani 13,8.



Questa è l'essenza del vangelo: il nostro rapporto con Dio è di figli, cioè il rapporto di libertà, non più della legge. È il rapporto dei figli amati, quindi il rapporto dell'amore, e la nuova legge è l'amore, l'amore, che è legge a sè stesso. Mentre la legge pone norme e divieti anche giusti, ma non dà la forza per vivere ciò che prescrive, e per evitare ciò che vieta; l'amore, invece, fa fare tutto con serenità, con spontaneità, con libertà, con intelligenza. E il nuovo principio della vita, quindi è lo Spirito santo, è l'amore. Noi siamo liberi, ed è lo Spirito che in noi grida: Abbà! Padre! e testimonia al nostro Spirito questa libertà.

Questo tema della libertà evangelica è la cosa più difficile da capire, perché istintivamente noi associamo la pratica religiosa cristiana alla legge, come tutte le altre religioni, a un'osservanza di norme. Mentre la nostra fede non è osservanza di norme, è il rapporto libero di amore filiale col Padre in Cristo che è il Figlio, è il dono dello Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà. Quindi il cristianesimo in questo è radicalmente diverso da qualunque religione. Non è religione, è libertà dalla religione, è la libertà del figlio; non è più legata a nessuna norma, a nessun codice, a nessuna cultura, è universale come l'amore, e ha una legge suprema quella dell'amore che è molto più interessante di qualunque norma. E viene a essere il principio di ogni azione, ma non solo il principio normativo, è principio energetico e intellettuale di ogni azione quest'amore; ed è una persona precisa è lo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio che è in noi.

Questo va affermato come prima cosa in una Chiesa giudeo-cristiana dove facilmente si può dimenticare questo aspetto, che è il primo dimenticato.

Dopo però c'è un altro problema molto grosso, che è affrontato al versetto successivo, cioè se io sono libero, allora posso fare quello che mi pare e piace. Si dice, no. La libertà è fare quel che mi pare e piace. La libertà è che se a me sembra giusta una cosa: se mio fratello mi attraversa la strada lo travolgo, lo faccio fuori



liberamente perché è lui che sbaglia. La libertà è che se io capito ho una cosa vera e l'altro è nella menzogna, se è nella menzogna io sono libero e io faccio quel che voglio e lui peggio per lui, cioè gli sbatto in faccia la verità: la verità che fa liberi. È quel problema che Paolo affronta nel capitolo 8 della prima lettera ai Corinzi e che affronta anche nei capitoli 14 e 15 della lettera ai Romani e anche nella lettera ai Galati capitolo 5, il problema è: che uso fare della nostra libertà. Cioè Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi e la libertà non è fare quel che mi pare e piace, la libertà è amare, e amare vuol dire servire l'altro: questa è la vera libertà. Uno se è libero è talmente libero da rinunciare alla propria libertà per amore dell'altro, questa è la libertà. Perché la vera libertà è libertà per amare, che vuol dire per servire l'altro. Se una cosa scandalizza l'altro, non aiuta l'altro anche se non è vera, non è da fare.

L'esempio tipico l'abbiamo in Paolo, quando tratta del problema delle carni sacrificate agli idoli dice: Io posso mangiarla tranquillamente perché gli idoli non esistono, però dice: Se a un mio fratello convertito dal paganesimo mi vede e con questo resta scandalizzato, io con la mia scienza, perdo, condanno un fratello per il quale Cristo è morto? ma allora dice: Io non mangio carne in eterno. Rinuncia a mangiarla, ma afferma il diritto di mangiarla, per cui non è, che rinuncia alla verità, la verità la dice: che può mangiarla. Poi, rinuncia al suo diritto per amore dell'altro, ma glielo dice anche che rinuncia al suo diritto, per non scandalizzare l'altro. In modo che l'altro impari due cose: che c'è una verità e che c'è un amore, tutte e due cose che non capiva e che la regola della verità è addirittura l'amore.

Questo discorso grosso della libertà è in rapporto alla verità: La verità vi farà liberi, Giovanni 8,32. Però, la verità non è né teorica, né pratica tale per cui si imponga, la verità è nella carità, è nell'amore, Efesini 4,15.

La verità non è qualcosa di teorico, è ciò che aiuta ad amare l'altro e che fa crescere l'altro. Non è un'equazione intellettuale; è



sempre anche molto storica, condizionata, non è ideologica. Difatti, grazie alle ideologie vere si sono fatti i peggiori disastri nella storia, più che con quelle false tutto sommato, che quelle false durano di meno.

²⁷Ma perché non si scandalizzano, vada al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te.

Il problema è perché non si scandalizzano. Questo tema non lo trattiamo adesso a fondo perché verrà ripreso nel capitolo 18 sulla comunità. Lo scandalo o la pietra di inciampo o meglio ancora sarebbe la trappola, la trappola che si mette per catturare la selvaggina. La verità non deve essere la trappola per mettere dentro l'altro così ce l'ho in mano, come in genere facciamo. Per mettere in trappola l'altro ci serviamo e della menzogna, e quelle poche volte in cui anche la verità ci è utile anche della verità. Invece, il principio è che l'altro non sia intrappolato, che l'altro sia libero e che cresca nella sua libertà. Questo è la mia libertà aiutare l'altro a essere libero.

Una libertà che è per me, è schiavitù dell'egoismo. Oggi si parla molto di libertà: è pericolosissima la libertà come si intende. Fare quel che piace a me, questo si chiama schiavitù dall'egoismo, il contrario della libertà. La libertà è molto regolata, non si deregola, è regolata dal bene dell'altro. Se tolgo il bene dell'altro, il bene comune, questa libertà è l'abominio, non è la libertà di Dio, è la libertà satanica.

Sono temi molto grossi è molto importanti, che sono sempre attuali. La nostra è libertà dei figli che amano i fratelli come sono amati dal Padre. E noi abbiamo qualcosa da dire su questo grosso tema della libertà che è dominante nel Nuovo Testamento. Non è mai capita bene del tutto, né nell'ambito della fede, cosa significa per noi la libertà dei figli, né nell'ambito poi delle relazioni con gli altri anche a livello più ampio.



Ed è che per conservare questa libertà dei figli che allora, Gesù dice a Pietro: Vai al mare troverai un pesce, il primo che viene prendilo, apri la bocca troverai la moneta. Questa profezia di Gesù corrisponde al Figlio dell'uomo consegnato nelle mani degli uomini. Il mare è simbolo della morte, l'abisso; è nell'abisso, nella morte che troverà un pesce, che paga. Il pesce è l'animale che vive nell'abisso, è il Cristo morto e risorto che paga il tributo. È Dio stesso che paga il tributo del suo amore all'uomo e con quello possiamo noi pagare anche per noi, e lì troviamo la sorgente della nostra libertà: è di pagare il tributo.

Il termine pesce in greco è acrostico, che è sempre stato interpretato come le iniziali di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore degli uomini. Questa immagine mi colpisce: l'ordine di Gesù: va al mare, cioè Gesù manda Pietro quasi nell'abisso e lì troverà quanto il Figlio dell'uomo ha versato per riscattare la nostra libertà; è il prezzo della vita, ma nasce dall'amore. Ecco, dove sono coniugate, allora, la libertà come frutto e l'amore da parte di Gesù: la verità..

Poi, circa le monete: la prima moneta è una didracma, dice: non paga la didracma, cioè non la tassa. Di dracma vuol dire due dracme, due danari il salario di due giorni. Poi, la moneta è d'argento: le traduzioni dovrebbero essere un po' diverse. È vero che è una moneta d'argento, tradotta in altre monete. Nel testo c'è due didracme, due: una per te e l'altra per me. Sottolinea che lì c'è il pagamento: ha pagato anche per Pietro e per la comunità e per tutti noi, per il discepolo. Pietro è il prototipo del discepolo.

Subito dopo, seguirà il discorso sulla comunità ecclesiale. La comunità ecclesiale sarà esattamente la comunità dei figli che nasce da questo amore, da questa passione di Dio, che scoprono la passione di Dio per loro, scoprono l'amore del Padre nel Figlio che si consegna nelle loro mani. Quindi vivono da fratelli e quel vivere da fratelli sarà il tributo da pagare, il vero tributo della libertà dei figli,



che si amano da fratelli. Quindi questo brano introduce il discorso sulla comunità.

Spinti per la riflessione

- Contempliamo il mistero del Figlio dell'uomo consegnato nelle mani degli uomini.
- Vedere questo essere consegnato di lui nelle mie mani. Quale tributo Dio paga al suo amore e alla nostra libertà?
- Vedere il significato della nostra libertà. Il nostro rapporto filiale con Dio, da liberi, da figli. Vedere il nostro rapporto con i fratelli: questo è il vero tributo, l'amore per i fratelli.
- L'amore per i fratelli va fatto non solo nella verità presunta, che io ho in testa, ma
- soprattutto nella carità, cioè nel fare ciò che giova all'altro per crescere nella libertà. Cioè la mia libertà, se sono figlio, se sono libero, non è la mia libertà, è il mio essere a servizio della libertà altrui. Questo mi rende libero. Il bambino non è libero, difatti ha bisogno che tutti gli altri lo trattino, servano a lui liberamente. Poi diventerà libero. Quando sarà adulto, sarà libero, come gli adulti, cioè di servire, di amare. La mia libertà è proprio quella di amare e di servire gli altri?

Testi di approfondimento

- Sal 103: che abbiamo letto;
- At 15: il Concilio di Gerusalemme sul problema della libertà dalla legge.
- Gal 5: la libertà cristiana fondata proprio sulla passione di Cristo. È la libertà non
- dell'egoismo, ma la libertà di amare e servire l'altro.
- 1Cor 8 e Rm 13,1-7: Paolo davanti allo scandalo sa rinunciare alla propria libertà.



- Gal 2,1-14: i casi più ambigui e complessi. Ci sono insieme comunità giudaiche e altre che vengono dal paganesimo, quindi scandalizzi o l'una o l'altra. Allora, non sai cosa fare. C'è il pericolo della doppiezza e di mancare di verità evangelica. La soluzione che prende Pietro e Paolo che lo rimprovera pubblicamente. La libertà è un fatto di ricerca molto grosso all'interno della Chiesa fin dal principio e molto controversa e anche non ben capita.